

In ottava

LA PAGINA DELLA DONNA

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 128

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In seconda pagina

Un passo del Movimento italiano per la pace per la cessazione immediata degli esperimenti H

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1957

NEL COLLOQUIO AL QUIRINALE COL CAPO DELLO STATO PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Togliatti chiede a Gronchi un governo che realizzi il messaggio presidenziale

Piccioni prevede una crisi lunga e difficile - Aspri contrasti nella DC - Segni chiede un mandato di fiducia ma Fanfani glielo nega - Anche il segretario d.c. proposto per un monocolori - I lavori del C.C. socialista

Le dichiarazioni di Togliatti

Dalle 12.45 alle 13.15 i compagni Togliatti e Scoccimarro sono stati ieri a colloquio col Presidente Gronchi, nella loro qualità di presidenti dei gruppi parlamentari comunisti. All'uscita dal colloquio, Togliatti ha dichiarato ai giornalisti: « Abbiamo esposto e commentato al Presidente della Repubblica le decisioni dei nostri gruppi parlamentari circa il modo di uscire dall'attuale crisi. Gli abbiamo detto che non restiamo sul terreno che egli stesso indicò nel suo messaggio presidenziale, e cioè: esigenza di una svolta politica che apra l'accesso alla direzione del Paese alle masse lavoratrici. Per soddisfare questa esigenza... »

SEGNÌ CONSIDERATO BRUCIATO La DC designa Zoli per un "monocolori,,

Il Presidente Gronchi ha portato avanti ieri le sue considerazioni ufficiali sulla situazione della crisi. Per primi, in mattinata, sono stati ricevuti i compagni Togliatti e Scoccimarro. Al termine del colloquio Togliatti ha fatto le dichiarazioni che riportiamo in questa pagina. Subito dopo Gronchi ha ricevuto Piccioni e Ceschi. Questo colloquio è durato circa un'ora. All'uscita il presidente del gruppo d.c. della Camera, eravamo in condizioni di massima trasparenza, ha specificato: « Posso dire soltanto, come mia impressione iniziale, che si tratta di una crisi non semplice, non facile e piuttosto laboriosa ». E' questa verità un'impressione abbastanza diffusa dal momento che artificiosamente si è creata una situazione di crisi, non facile e piuttosto laboriosa... »

Ma che programma, che maggioranza potrebbe avere questo governo monocolori, di Zoli, di Fanfani o di Camilli? I socialisti e i fascisti, in varie riunioni, pur decidendo di proporre a Gronchi un monocolori, non hanno mai discusso i termini di un eventuale mandato di fiducia. La candidatura di Segni è stata mantenuta, ma sembra avere ormai un valore più che altro formale.

La candidatura di Segni è stata infatti rigidamente collegata alla formula quadripartita e a nessun'altra. Risultato: l'on. Segni ha scritto a Fanfani una lettera per chiedere che gli venisse conferito un ampio mandato, analogo a quello ricevuto nel 1955 e tuttavia sperato, per la formazione sia di un governo quadripartito, sia di un monocolori, sia di un governo Fanfani a tre senza i liberali. Ma Fanfani ha risposto picche.

Per la verità, il solo tentativo di ricostituire il quadripartito apparirebbe piuttosto ripugnante all'opinione pubblica. Si dice comunque che i repubblicani, che pure hanno finora tenuto, già domenica prossima chiederanno una riunione della loro direzione che non intendono di tornare a collaborare con i liberali; anche se ciò li fa soffrire perché la richiesta di esclusione del Pli dal governo è stata avanzata dai comunisti. Questo dovrebbe essere sufficiente...

zioni di Gronchi saranno sospese da oggi fino a lunedì prossimo. Ieri sera si sono ancora succeduti al Quirinale il sen. Molè per gli indipendenti di sinistra del Senato, Zanotti Bianco per il gruppo misto del Senato, Colitto per il Pli, i ministri Tiberio e Franzini. Molè ha dichiarato ai giornalisti che il suo parere, come esponente di uno stato d'animo medio, è che il Paese abbia bisogno di una politica costruttiva, ed una politica di pace interna ed anche di una politica che possa assicurare alla nostra generazione e ai nostri figli che non saremo coinvolti in una guerra che oggi sarebbe disastrosa. Colitto si è pronunciato per il quadripartito, i ministri per Pella.

LA LOTTA DEI LAVORATORI EDILI SI SVILUPPA IN TUTTA ITALIA In Lombardia e Liguria deserti i cantieri Domani sciopero in sei province toscane

Gli edili di Milano e della provincia uniti a tutti quelli della categoria della regione lombarda, hanno dato vita ieri ad un primo sciopero di 24 ore che è risultato pressoché totale. La media generale delle astensioni è stata del 95% in provincia e del 90% in città. A Cremona si è scioperato al 95%. A Mantova le astensioni sono state del 95% in provincia, a Suzzara, 8. Benedetto Po ed Serrinella del 95%.

Tre comunisti greci condannati a morte ATENE, 8. — Una sentenza emessa oggi dalla Corte marziale di Atene. I giudici militari hanno condannato a morte tre membri del Partito comunista greco, accusati di spionaggio e di attività sovversive. I tre comunisti greci condannati a morte sono: Giorgio Moralis, Giorgio Spanos e Spyron Kotsakis.

Migliaia di tecnici sovietici passeranno dai ministeri al processo di produzione

Negli interventi i deputati portano il contributo della loro esperienza di lavoratori. MOSCA, 8. — La sessione del Soviet Supremo aperta ieri dal rapporto di Krusiov durerà probabilmente sino alla fine della settimana. Tutto il tempo sarà consacrato alla discussione del nuovo progetto di organizzazione industriale che è, in pratica, il solo punto all'ordine del giorno. Anziché lavorare separatamente, come di solito fanno, i due rami del Parlamento sovietico terranno unitamente sedute comuni: non è improbabile che in questo esame conclusivo della riforma si sarebbe a Zoli.

Il dito nell'occhio Popolarità. Indro Montanelli si arrende. Chissà che cosa sarebbe successo. Il fesso del giorno. « I fatti della recente storia di Italia dicono che la D.C., anche quando era in grado di esercitare il peso della sua maggioranza assoluta, si è astenuta dal farlo ». Dal Popolo. ASMODEO



LA « Pravda » commenta la crisi italiana

MOSCA, 8. — La crisi italiana è seguita con interesse a Mosca, sebbene l'attenzione dei circoli politici sia in questo momento concentrata sugli avvenimenti interni, che si impongono attorno alla sessione del Soviet Supremo. Uno dei principali motivi della crisi è visto dalla Pravda nella mancata attuazione del programma con cui il presidente del Consiglio, oggi dimissionario, si presentò due anni or sono al Parlamento e al paese: è la politica economica e sociale del governo che ha determinato il malcontento manifestatosi con numerosi scioperi negli ultimi giorni; ma è soprattutto nelle campagne, dove le proteste per l'aumento dei prezzi e le mosse cattoliche, che il gabinetto Segni ha trovato la sua condanna.

I muratori di Firenze pronti all'azione (Dalla nostra redazione) FIRENZE, 8. — Gli edili della provincia (così come quelli di tutta la Toscana) scenderanno in sciopero, venerdì prossimo 10 maggio.

IL DIBATTITO SUL PROGETTO KRUSIOV AL SOVIET SUPREMO DELL'U.R.S.S.

La riforma ha, tra l'altro, anche lo scopo di permettere una notevole riduzione di personale specializzato che lavora nei reparti di direzione anziché nelle officine e nei cantieri; altre più grosse riduzioni si potranno avere a Mosca, dove avevano sede tutti i ministeri dell'Unione e della Repubblica russa. Ma per questa città, finora, non sono state fatte cifre. Sono state fatte invece delle previsioni per l'Ucraina e la Bielorussia.

Una delegazione del P.C.I. è giunta a Berlino BERLINO, 8. — E' arrivata oggi a Berlino una delegazione del P.C.I. composta dai compagni Spano e Pellegrini della Direzione e Manocchi e Ghini del C.C. La delegazione, che avrà a Berlino un invito del SED, avrà una serie di colloqui con i dirigenti del partito fratello nel quadro dei rapporti bilaterali che il P.C.I. va intensificando con gli altri partiti comunisti e operai.

« L'ALGERIA VAL BENE UN'A MESSA »

Perché Coty si reca dal Papa

Il Presidente francese, entrato in Italia poco dopo mezzanotte, sarà a Roma alle 11,30

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, 8. — Il Presidente della Repubblica francese è partito oggi pomeriggio dalla Casa de Lyon diretta a Roma. Il consiglio ferroviario, che giungerà domani mattina alle ore 11,30 alla stazione Ostiense di Roma, è accompagnato da Bardonecchia alla capitale. Il calendario della visita ufficiale che il Presidente della Repubblica francese effettuerà a Roma da domani al 14 maggio comprende momenti distinti: il primo ha per teatro il Quirinale ed è la protocololare restituzione — a un anno di distanza — del viaggio fatto nel 1956 dal Presidente Gronchi. Il secondo, riguarderà il territorio del Vaticano e non ha alcun protocollo che la giustifichi. E' logico quindi che proprio sul secondo punto si sia concentrata l'opinione pubblica francese sia interesse e persino con preoccupazione, da qualche tempo a questa parte.



Il Presidente Coty

Il Breve fosse insignito del titolo di «fortissimo atleta di Cristo». Ebbene, diciamo subito che René Coty non aspira a tanto: il primo cittadino della Francia è un uomo dal sorriso di « buon papa borghese » e dalle idee politiche saldamente conservatrici — ha una missione molto più che di « pompier » e contingente: rianimare in modo duraturo le relazioni franco-vaticane che i suoi predecessori, a capo di una Francia in migliori condizioni di questa, avevano lungamente e volentieri trascurate.

In fondo, non è affatto sorprendente che René Coty si sia assunto il compito di ripartire alla grande ingiustizia di quel famoso «tubet che trouandis a Roma nel 1904, aveva rifiutato di far visita a Pio X, determinando di lì a poco la rottura dei rapporti franco-vaticani e la definitiva separazione tra Stato e Chiesa.

« A torto di Presidente — hanno scritto i giornali cattolici — Presidente deve ripartire ». E' così sia. Ma il proteste della faccenda è che il pellegrinaggio avvenga per sollecitazione del governo socialdemocratico e che sia proprio il socialista Pincaud ad accompagnare a Canossa il conservatore Coty. « Sia chiaro — ha precisato a questo proposito l'«Humanité» — che né la persona né le condizioni del signor Coty sono messe alla base e che questa visita al Santo Padre riguarderebbe soltanto la sua coscienza se avvenisse a titolo privato e personale. Ma poiché l'incarico è ufficiale, non può risultare organizzato dal governo repubblicano essa contiene motivi sufficienti per allarmare tutta la Repubblica. »

« Qui in sostanza, sta la ragione della violenta polemica con la quale gli ambienti laici hanno accolto la notizia della visita presidenziale alla Santa Sede: la Francia, un tempo così fiera delle libertà rivoluzionarie e laiche, si trova oggi nella necessità di rinunciare ad alcune di esse in cambio di un appoggio vaticano indispensabile, non alla sua politica interna, ma alla sua politica di sopravvivenza coloniale. »

Infatti in questo senso parlano un linguaggio difficilmente confutabile. La partenza di Coty per Roma è stata preceduta da una incredibile attività delle gerarchie ecclesiastiche francesi che si è conclusa a Parigi con l'assemblea plenaria dell'«Epi-scopato». In questo «conclave» sono stati affrontati oltre ai problemi dottrinari due temi di grande attualità: quello dell'atteggiamento del clero nei confronti della politica francese in Algeria e nel resto dell'Africa e l'altro, relativo all'insegnamento religioso nelle scuole di Francia. Sul primo punto l'«Epi-scopato» francese è stato emesso, ma la testo recente presa di posizione dei vescovi contro le repressioni in Algeria è la decisione del Vaticano di restare in Africa appoggiando l'attività della Chiesa sulla corrente nazionale e rifiutando quindi ogni troppo appariscente collusione con le forze colonialiste.

Sul secondo punto l'«Epi-scopato» ha approvato un memorandum nel quale si reclama che l'insegnamento della religione entri nelle pubbliche scuole e si invitino i genitori a intervenire presso le autorità responsa-

MARIO BRONDA A Livorno fatti d'accordo (Dalla nostra redazione) LIVORNO, 8. — Si è svolta una riunione degli attivisti sindacali della FIL-LEA e dei rappresentanti delle Commissioni interne dei cantieri cittadini per esaminare la preparazione dello sciopero generale. Nella provincia di Livorno, su oltre 8 mila operai edili, meno del 50 per cento, cioè la mano d'opera più qualificata, ha la possibilità di lavorare con continuità, una continuità che in definitiva si riduce a circa 200 giornate annue. Il resto della categoria non riesce a lavorare più di 3, 4 o al massimo 6 mesi ogni anno.